

Gradiva, Number 23-24

Spring-Fall 2003 - *Rivista Internazionale di Poesia Italiana* - diretta da Luigi Fontanella
- Honorary Board - Dante Della Terza - Alfredo De Palchi - Umberto Eco - Jonathan Galassi - Valerio Magrelli- Giuliano Manacorda- Robert Pinsky - Edoardo Sanguineti - Rebecca I. West

di Raffale Piazza

La rivista Gradiva, che prende il nome dal reperto artistico greco, dal quale Sigmund Freud elaborò la sua teoria su Arte e Psicoanalisi, è una tra le più importanti del panorama della letteratura non solo italoamericana, ma internazionale, come dimostrano i nomi prestigiosissimi della sua redazione. Il direttore è Luigi Fontanella poeta, saggista e professore presso una delle più note Università di New York; nato nel salernitano è *emigrato* negli U.S.A. e ha pubblicato molte raccolte importanti di poesia ed è autorevolmente inserito in molte importanti antologie, tra cui *Melodie della terra*, curata da Plinio Perilli, per Crocetti Editore e il suo libro di poesia più recente è *Azul*, pubblicato per le Edizioni Archinto; è autore inoltre di importanti saggi sul surrealismo.

E' doveroso sottolineare, per capire la poetica di Fontanella, un fatto che appartiene alla sua vita, e cioè che egli è sempre in viaggio e passa continuamente la vita da aeroporto ad aeroporto, da stazione in stazione, un'esistenza, dunque caratterizzata dall'erranza e molte sue poesie nascono durante i suoi viaggi. Gradiva ha anche un sito Internet che però contiene solo gli indici dei numeri più recenti e c'è da augurarsi, che un giorno su Internet possa essere pubblicata integralmente; è inoltre distribuita presso tutti i centri di italianistica del mondo associati alle varie università.

Fontanella, come narrò durante la presentazione napoletana di Azul, si trovava a New York il giorno dell'attentato alle Torri Gemelle e ha parlato dei corpi ridotti in cenere e dei congiunti dei deceduti a caccia di qualche reperto, oggetto o parte del corpo: New York è una città particolare, polo di attrazione e crogiuolo di tante nazionalità luogo tipico dove si rivela l'immagine del grande sogno americano, delle varie opere d'arte presenti nelle strade e nei musei, luogo cosmopolita per eccellenza, eppure espressione della spesso disumana mentalità politica e militare, (vedi guerra del Vietnam fino alla recente guerra contro l'Iraq).

C'è da chiedersi, quindi, se la poesia possa fare qualcosa per fermare la guerra nel pianeta, troppe volte innescata dal perverso modello americano politico e militare, e *combattuta con readings* e da figure emblematiche ed esemplari come quella di Jack Hirschmann, poeta comunista e antiglobal, che ho avuto la fortuna d'intervistare in uno dei readings di Poetry Wave: in quell'occasione, tra l'altro, il poeta americano disse: "*Gli aerei non sono caduti dal cielo*" e questa storica frase, piena di senso profondo, fu censurata sul mio pezzo su "*Il Mattino*" quotidiano al quale collaboro, ovviamente perché è una frase scomoda e può essere fraintesa facilmente.

Tornando all'esame più specifico del numero 23-24 di Gradiva di cui occupiamo in questa sede, vale la pena sottolineare che, tra i vari collaboratori di Gradiva, ci sono anche Plinio Perilli, Giorgio Barberi Squarotti, Enzo Rega, Milo De Angelis, Alfredo Giuliani, Cesare Garbali e Paolo Valesio.

Il numero 23-24 di Gradiva è così scandito: "*Italian Poetry*": *Alfredo de Palchi, per Françoise Villon (autografo, Giuseppina Longo Bartolini, Corrado Benigni, Paolo Febraro, Vincenzo Frungillo, Alessandro Gaudio, Francesco Giusti, Elio Grasso, Irene Marcheggiani, Davide Marchetta, Carlangelo Mauro, Nevio Nigro, Franco Riccio, Italo Testa.* In "*Essays & Notes*" troviamo lo scritto di *Fabrizio Patriarca* intitolato *Inferi e perplessità. Il motivo della distrazione nella scrittura orfica, Antonello Borra che ci presenta Fuori dal corso: il caso di Dario Villa (1953-1996), Giovanna Sicari, con Ricordo di Luciana Frezza, Salvatore Iemma con Una tesa e contorta sublimità: Every Afternoon Can Make the World Stand Still, di Paolo Valesio.* Numero ricco dunque di contributi e d'importanti presenze del mondo della poesia e della

critica, una linea sicura per la qualità di tutti i testi ospitati alcuni dei quali, tradotti in inglese: altra qualità, da annoverare in questa rivista, è quella della chiarezza nella saggistica, che è specchio di trasparenza per il lettore e caratteristica sempre corretta per chi non sia anche poeta e critico.

Da segnalare, tra i poeti presenti in questo numero di Gradiva, Carlangelo Mauro, uno dei più promettenti poeti e critici campani, che ci presenta una poesia tratta da *Il giardino e i passi:-* *“Vorrei scrivere una storia/ di fiati e di ombre/ di sentieri e di erbe/ di animali/ come erano/ dopo il muro e il giardino// nella casa di campagna/ in quel che resta/ dove siamo passati una domenica/ non si buttava niente/ neppure il fiato/ ci penso spesso/ come un’eccezionale scoperta/ una lenta discesa/ nel nuovo cuore del mondo// al ritorno da quella strada/ mi segue il battito/ d’acciaio/ mille al minuto! E il capogiro delle luci/ mi dice il sangue:// tutto quello che fiorisce/ le nostre siepi/ sono i loro rovi”*. Con il suo dettato verticale, Mauro privilegia l’elemento naturalistico: ma qui la sensazione ricavata dalla contemplazione della campagna non ha niente della pittura, della descrizione oleografica: c’è una storia privata che non ci è dato di conoscere che si mescola a quella della Storia e c’è uno scatto memoriale, è nello stesso tempo struggente e controllato: c’è una lenta discesa *nel nuovo cuore del mondo* e del passato.

E’ ovvio che un’analisi di tutti i contenuti presenti in questo numero di Gradiva, richiederebbe una sede dalle dimensioni più ampie di quelle di una recensione: la rivista, che privilegia la qualità dei materiali in essa inseriti, rimanda ad una sua lettura completa che a chi legge auguriamo di poter fare.